ANNO XX — Giovedì, 8 agosto 1867 — N. 218

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	10 »
Francia	» 48	» 26	13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	17 »
Germania	» 64	» 35	19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 92	» 48	25 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 12 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 8 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 37.*

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE 7 AGOSTO

IL CONVEGNO DI SALISBURGO

Il viaggio dell'imperatore Napoleone III a Salisburgo è deciso ed annunziato ufficialmente. Viaggio destinato soltanto a dare una prova di simpatia alla famiglia imperiale austriaca provata da tante sventure, dicono alcuni — viaggio, affermano altri, che copre alti disegni politici ed è il preludio di un'alleanza fra l'Austria e la Francia, che ben presto si paleserà sui campi di battaglia.

Chi ha ragione? Quelli che al convegno dei due imperatori negano qualunque scopo politico, o quelli che al desiderio di stringere accordi politici ne attribuiscono il pensiero? Conviene, innanzi tutto, esaminare quale sia lo stato dell'opinione pubblica così in Francia come in Austria per sapere fino a qual segno sia possibile un'alleanza siffatta tra i due governi.

Che in Francia l'alleanza austriaca sia un voto ardente del paese è cosa che non si può negare. Basterebbe a provarlo il linguaggio dei giornali. Per i francesi alleanza con l'Austria significa guerra alla Prussia. Per quanto ci facciamo a considerare i veri interessi della Francia, non sappiamo davvero come si possa asserire che essi consigliano la guerra contro la Prussia, che è quanto dire contro la Germania intera; la guerra contro l'unità germanica che è quanto dire contro quel principio delle nazionalità che la Francia stessa ha la gloria di aver solennemente proclamato ed affermato col sangue de' suoi figli. Ma pure è fuor di dubbio che l'animosità contro tutto ciò che sa di prussiano è spinta in Francia all'estremo. Forse non sono tanto i disegni politici del signor Di Bismarck che turbano il sonno ai francesi, quanto gli allori di Sadowa. È questione di gloria, di supremazia militare, di amor proprio offeso da una serie di vittorie splendide, rapidissime, inaspettate e che quasi non hanno riscontro neanche nelle guerre del primo Napoleone. In Francia assolutamente non si transige sulla gloria delle armi. Il sentimento popolare nella guerra del 1866 non vede che un punto luminoso che assolutamente è necessario oscurare. Con un popolo come il francese che sente sì altamente di sè non sempre si ragiona, ma è pur vero che con esso si compiono quasi sempre grandi imprese.

La Francia pertanto vuole l'alleanza austriaca, e se l'imperatore Napoleone ne gettasse le basi a Salisburgo non farebbe che ubbidire all'opinione pubblica del proprio paese.

Ma in Austria si desidera del pari l'alleanza francese? Gli articoli della stampa austriaca ci persuadono del contrario. Essi per la Francia sono pieni di simpatia non disgiunta però da un tantino di amarezza, perchè rammentano ancora come la stella dell'Austria abbia incominciato ad impallidire nel 1859, quando l'esercito francese scese in Italia. Siamo amici della Francia, dicono essi, ma conserviamoci liberi per l'avvenire e consultiamo prima d'ogni altra cosa il nostro tornaconto.

E l'opinione pubblica in Austria non vede alcuna utilità in una guerra contro la Prussia. Non sono ancora chiuse le ferite dell'anno scorso, e le condizioni finanziarie e militari dell'impero non sembrano tali da permettere di cercare nuove avventure. V'ha di più: le sue stesse condizioni politiche sconsigliano quella guerra. Le popolazioni tedesche la vedrebbero di mal occhio, perchè per esse sarebbe guerra contro la Germania, guerra di fratelli contro fratelli. Chi può prevedere ciò che nascerebbe in questo caso? Chi può assicurare che quelle popolazioni già malcontente ed inasprite dalla politica del signor Di Beust, che ha spostato il punto d'appoggio dell'azione governativa, non ricordino di essere prima tedesche che austriache e non aintino, anzichè avversare, la costituzione della gran patria germanica?

E le popolazioni non tedesche come accoglierebbero una guerra di questo genere? Come l'accoglierebbe l'Ungheria, la quale va debitrice della sua presente fortuna e della ricuperata autonomia appunto a quei fatti che fiaccarono l'elemento tedesco in Austria e tolsero quest'ultima dal numero delle potenze germaniche?

Il signor Di Beust, se dobbiamo prestar fede ai giornali che sono in fama di rappresentarne le idee, vede ed apprezza tutte queste difficoltà. Intento al riordinamento dello Stato, egli pare convinto che soltanto qualche anno di pace possa restituire all'Austria almeno una parte della passata grandezza. Una guerra rovescierebbe l'edifizio ch'egli sta con tanta fatica innalzando e del quale non è ancora ben certo che siano solide le fondamenta.

Tuttavia, dobbiamo osservare che accanto alla questione germanica sorge minacciosa quella d'Oriente, e se la Russia facesse un passo di più per colorire i suoi disegni, l'Austria non potrebbe rimanere spettatrice inerte e passiva di fatti, che, nelle presenti sue condizioni, la riguarderebbero assai più da vicino che non la controversia dello Slesvig. In questo caso l'Austria potrebbe trovarsi costretta a stender la mano alla Francia; in questo caso sarebbe forse inevitabile un'alleanza che, almeno per parte dell'Austria non sarebbe più diretta contro l'unità germanica e perciò sarebbe pure per lei meno pericolosa.

L'imperatore Napoleone è certamente uomo che conosce assai bene le condizioni così della Francia come dell'Austria. Il viaggio di Salisburgo probabilmente non è che un mezzo di tastare il terreno in vista di avvenimenti futuri. Forse neppure egli pensa ad una lega austro-francese diretta unicamente contro la Prussia, ma prevede ben altre complicazioni in Europa. Senza chieder all'Austria alcun impegno per ora, l'imperatore dei francesi può gettare le basi d'impegni da prendersi in avvenire, i quali siano conformi agl'interessi austriaci, non compromettano il governo di Francesco Giuseppe dinnanzi alle sue popolazioni, e al tempo stesso possano parere una soddisfazione data all'opinione pubblica in Francia.

L'IMPERATORE MASSIMILIANO.

La *Wiener Abendpost* del 3, reca la seguente corrispondenza del barone di Lago inviato austriaco al Messico, di cui riferiamo i brani più importanti:

Messico, 25 giugno 1867.

Superando grandissimi ostacoli pervenni nella notte del 3 giugno, dopo tre giorni che ero partito da Messico, a Queretaro. Già nel giorno innanzi riceveva dal capo dei repubblicani, generale in capo Escobedo, il permesso di visitare l'imperatore, tanto spesso quanto desiderava. Io mi recai tosto nelle prigioni del *Convento de las Capuchinas*, ove S. M. giaceva in letto, sofferente di corpo, (dissenteria) ma rinfrancato d'animo e pieno di corraggiosa rassegnazione. Sulle scale e nei corridori che conducono al quartiere di S. M. giacevano centinaia di soldati in modo tale che bisognava letteralmente passarvi sopra.

Il quartiere in fine d'un corridoio (al primo piano) componevasi d'una cella lunga dieci passi e larga sei e conteneva null'altro che un letto da campo, un buffetto, due tavolini, una poltrona di paglia e 4 sedie parimenti di paglia: il pavimento era di mattoni rossi, una porta ed una finestra mettevano sul corridoio. Lungo la prima eravi una sentinella, innanzi l'ultima giaceva coricato su d'un materasso un ufficiale; durante la notte un generale e tre colonnelli vi stavano di guardia col revolwer in mano. Nello stesso corridoio trovansi altre due celle, nelle quali ambidue i generali imperiali Mejia e Miramon erano tenuti prigioni; questi potevano comunicare senza alcun ostacolo col loro sovrano. In due piccoli quartieri lontani trovavansi il medico dell'imperatore dottor Basch ed i due servitori europei dell'imperatore, tutti e tre liberi, non prigionieri.

Dal giorno del mio arrivo io ebbi quasi tutti i giorni colloqui di parecchie ore con S. M., il quale mi trattava colla massima cortesia dandomi le dimostrazioni della fiducia la più illimitata. S. M. vedeva di sovente anco gli altri miei colleghi arrivati in Queretaro, i ministri residenti di Prussia, del Belgio e d'Italia; e dimostrava loro parimenti la stessa affabilità e cortesia. Eravamo noi d'opinione nel caso grave e quasi disperato, che i due avvocati arrivati da Messico Riva Palacio e Martinez Della Torre, potessero esser di maggior giovamento in San Luigi stesso, sede del governo repubblicano, punto in cui avrebbe luogo la definitiva decisione, di quello che in Queretaro ove rimanevano gli altri due avvocati Ortega e Basquez.

Poco dopo che i due primi arrivarono in San Luigi, essi ci telegrafavano che tutti i loro sforzi erano rimasti infruttuosi, e specialmente la loro eccezione principale, *la dichiarazione d'incompetenza del Consiglio di guerra a decidere sulla sorte dell'imperatore.* Questo tribunale componevasi di 6 capitani presieduti da un tenente colonnello. Gli avvocati propugnavano che si dovesse rinviare il processo ad un tribunale composto di generali ovvero al congresso nazionale. Dietro richiesta degl'avvocati, che ci giungeva nel corso del giorno con un espresso e ci dettagliava la critica posizione in cui erano le cose, il ministro prussiano, signor Magnus, partiva tosto per San Luigi di Potosi, onde provocare con tutti i suoi sforzi un resultato migliore od aggiornare almeno la procedura del tribunale.

Il 14 alle 9 a. m. un aiutante del generale Escobedo venne da noi (i signori Hoorika, Curtopassi, Forest e me), e ci condusse al quartiere generale. Là, ci fu dato l'ordine di lasciar Queretaro entro due ore. Si fu appena se potemmo prender congedo da Sua Maestà, ed appena trascorso questo tempo, una diligenza preparata per noi ci conduceva fuori da Queretaro. Un passaporto ci venne rilasciato da questo aiutante per Cuautillan-Tacubaya e ci dichiarò in nome del generale Escabedo, che se non ce ne saremmo andati subito o se vi ritorneremmo avanti 7 od 8 giorni ci costerebbe la vita. Il 16 verso sera arrivammo a Tacubaya dove apprendemmo che Marquez non pensava neppure di rendere la città, egli continuava a spogliare sfrontatamente i poveri abitanti e faceva correr voce che l'imperatore aveva riportato brillanti vittorie e che doveva arrivare da un giorno all'altro. Nella capitale la fame aveva fatto progressi spaventevoli, un terzo della popolazione si era rifugiato nei punti occupati dai liberali in cui regnava un'immensa miseria ed orribili epidemie facevano strage. Nel campo dei liberali, l'esasperazione contro il generale Marquez e contro gli altri ufficiali e soldati imperiali, era giunta al colmo.

All'ultimo attacco contro Queretaro, si fu lo stesso imperatore che prese in mano la bandiera bianca, poi si arrese al generale Riva Palacio. Quattro giorni prima il colonnello Lopez, il traditore, erasi recato al quartier generale di Escobedo ed aveva offerto il suo tradimento per la somma di 2000 oncie d'oro, di cui sembra non abbia ricevuto che circa 7000 piastre. L'imperatore mi disse che Lopez l'aveva venduto lui ed il suo esercito per circa 14 reali l'uno.

Il 19, verso sera, ricevetti comunicazione d'un telegramma indirizzato a Queretaro dal generale Escobedo a Porfirio Diaz, che annunciava la fucilazione dell'imperatore e di Miramon e Mejia.

Siccome da qualche giorno riguardava la catastrofe come inevitabile, inviai il 18 un telegramma ai dott. Basch e Ribadaneyra, col quale gl'invitava ad imbalsamare accuratamente la salma di Sua Maestà in caso di condanna. Credo che questo dispaccio sia giunto al suo destino.

La sera stessa in cui ricevetti la notizia della morte di Sua Maestà, spedii un dispaccio a Juarez colla preghiera di rimettermi il corpo di Sua Maestà, perchè potesse venir trasportato in Europa. Nello stesso tempo invitai il capitano del bastimento *Elisabeth* a recarsi a Tampico dove sperava trovarmi fra tre settimane col cadavere dell'imperatore. Però appresi ben tosto che per motivi gravi, il presidente non poteva permettermi di disporre della salma di Sua Maestà; diedi tosto un contr'ordine al capitano dell'*Elisabeth*. La mia missione era terminata, ma mi si consigliò di fare dei nuovi tentativi presso il presidente ed i suoi ministri al loro arrivo.

Il motivo a cui si attribuiva il rifiuto del Governo repubblicano era, che questo non voleva rilasciare la salma che in seguito a diretta richiesta del Governo imperiale e da un agente indicato a quest'effetto. Da un altro lato il sig. di Magnus, il quale aveva assistito agli ultimi momenti dell'imperatore ed aveva ricevuto le sue ultime volontà, si recava il 20 a San Luis per intervenire direttamente presso Juarez al fine di ottenere la consegna del cadavere. Il 19, il signor di Magnus ci scriveva da Queretaro:

« Mentre che vi si rinviava a Tacubaya, il sig. Lerdo mi diceva che voi eravate tutti incamminati verso San Luis. L'esecuzione era fissata per domenica, alle 3 pom; ma l'imperatore, avendomi chiesto d'essere di ritorno qui, avanti la sua morte, ho potuto ottenere una dilazione di tre giorni. La speranza che gli sforzi fatti da tutti i lati bastassero per ottenere la salvezza dell'imperatore fu delusa. L'infelice principe conservò sino alla morte una calma e tranquillità veramente eroiche. La sua morte fu sublime. Non posso descrivere oggi tutte queste scene terribili, perchè sono ancora atterrato dalla fatica e dall'agitazione morale. » Più in là dice:

« L'imperatore ordinò che la sua spoglia mortale fosse imbalsamata dal suo medico e accompagnata a Vera-Cruz per essere trasportata a bordo d'un vapore da guerra austriaco. Ieri sera l'imperatore ha scritto ad Escobedo con preghiera di farmi rimettere il suo cadavere. Malgrado la lettera dell'imperatore, il generale Escobedo, conformemente agli ordini ricevuti da San Luis, fece imbalsamare la spoglia dai medici messicani e fiena presso di sè convenientemente il morto. »

Poi dice: « L'avvocato Ortega è d'opinione che io debba partire per S. Luis onde regolare questo triste affare. »

(Il sig. di Magnus naturalmente non conosceva ancora il rifiuto di Juarez di rimettere il cadavere. LAGO, *m. p.*).

P.S. (28 giugno). Da qualche giorno non abbiamo notizia del sig. di Magnus. Corre voce che il Governo permetterebbe che la salma imperiale fosse trasportata a Tampico sotto scorta, accompagnata soltanto dal dottore Basch.

Suddetto.

DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Togliamo dai giornali francesi il testo del discorso pronunziato dall'imperatore Napoleone III al ricevimento dei commissarii esteri all'Esposizione universale:

Signori,

Il passo che fate presso di me mi commove profondamente e mi porge l'occasione di rendere giustizia allo spirito di conciliazione e di amichevole accordo che vi ha costantemente animati nell'esercizio delle vostre delicate funzioni.

Se voi riporterete nei vostri paesi una gradita memoria dell'accoglienza che avete ricevuta in Francia, dal nostro canto ricorderemo sempre con piacere questa grande festa internazionale, della quale tanti distinti stranieri sono venuti ad accrescere lo splendore.

Rappresentanti del pensiero del lavoro in tutte le parti del mondo, voi avete visuto qualche tempo fra noi una vita comune, ed avete potuto convincervi che tutte le nazioni civili tendono ognor più a non formare che una sola famiglia.

Da questo concorso d'intelligenze si varie, da questa fusione d'interessi di tutti i popoli nascerà, io non ne dubito, l'armonia si necessaria ai progressi dell'umanità.

Io vi ringrazio, signori, delle parole che m'indirizzate per l'imperatrice e per mio figlio; essi hanno comuni con me la riconoscenza per i vostri sforzi, la simpatia per le vostre persone ed i voti per la pace del mondo.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal des Débats* del 5:

« Nella sua seduta del 2 agosto la Camera dei lords d'Inghilterra ha adottato, con una maggioranza di 114 voti contro 36, un emendamento al *bill* della riforma, che è stato appoggiato dal Ministero. Questo emendamento permette agli elettori che non vorranno presentarsi in persona all'urna d'inviare le loro schede. Non s'ignora che è questo un uso in vigore nella Camera dei lords, i cui membri possono votare per iscritto senza assistere alla seduta. Ma se questo modo di votazione presenta pochi inconvenienti nella Camera alta, deve per le qualità e per le scarse numero delle persone che ne fanno parte, gli errori e le frodi sono quasi impossibili, non può dirsi altrettanto quando la massa degli elettori è chiamata ad eleggere i propri rappresentanti. Questa, almeno, è la considerazione che aveva una prima volta persuasa la Camera dei comuni a respingere le disposizioni dell'emendamento testè adottato dai lords; essa avea temuto segnatamente che i proprietari fondiari e gl'industriali non trovassero in queste disposizioni un mezzo di controllare le schede delle persone da loro dipendenti e fare così ostacolo alla sincerità

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

della Sig.a GUERARD DRUEL

II.

Lo svenimento.

I primi raggi mattutini indoravano il campanile di Pisa, ed il vento fredde increspava le onde dell'Arno. I contadini delle ville vicine si spandevano nei sobborghi della città portando agli abitanti, ancora pressochè tutti assorti nel sonno, il frutto dei loro faticosi lavori. I pesanti barrocci guidati da qualche rustica beltà traversavano stridendo il lastrico delle vie.

In casa della signora Marietti tutti eran già alzati. Era l'ora della prima messa al Duomo. La nostra rispettabile signora vi assisteva tutti i giorni in unione a sua figlia, e qualunque tempo facesse, essa avrebbe temuto d'incorrere nell'eterna dannazione, mancando all'ufficio divino.

Peppina, giovane servetta toscana, dal fare disinvolto e dal viso malizioso, porta la cioccolatte alle sue due padrone. Essa depone il vassoio, coperto di una bianchissima salvietta, sul tavolo e dopo avere rimescolato il contenuto del vaso, lo versa in due bellissime tazzine alla madre ed alla figlia.

— Non vi è un momento da perdere, esclama la signora Marietti vuotando d'un tratto la sua tazzina. Già suonarono i primi due tocchi, ed il padre Angelo non ci perdonerebbe punto se arrivassimo troppo tardi.

Matilde sapeva con certezza che ciò non era vero; essa aveva prestato ascolto colla massima attenzione: un solo tocco avea suonato e restava loro un tempo maggiore di quello che era necessario per terminare con comodo la colazione; ma alla sua età la figlia della signora Marietti amava poco la solitudine del tetto materno; essa non vedeva l'ora di dire un eterno addio a questa specie di convento.

Essa non sognava che il suo bell'incognito; tutte le mattine sperava di vederlo, sia nel suo tragitto da casa alla chiesa, sia al ritorno; e tutte le mattine le sue speranze venivano deluse.

Non pertanto ci voleva ben altro per farle rinunziare alla realizzazione delle sue speranze. Il tempo che scorreva in inutili desiderii non faceva che esaltare la sua immaginazione e l'abitudine degli stessi pensieri l'identificava colla possibilità d'una felicità che fino a quel momento sembrava molto chimerica.

Avvolte nei loro *pezzotti* la madre e la figlia stavano scendendo le scale e sboccavano dall'uscio, allorchè alla fosca luce dei rari lampioni che sopravvivevano alla notte, Matilde scorse, a poca distanza, dalla parte opposta della strada, un uomo, giovane ancora, di bella statura, coperto da un cappello di feltro a larghe tese e da un ampio mantello che non permettevano di distinguere bene il suo viso.

Matilde trasalì, un rossore involontario le coprì le gote e macchinalmente esclamò:

— Se fosse lui!...

La signora Marietti udì l'esclamazione, ma senza farvi attenzione e senza pensare di farsela spiegare, poichè la preghiera del mattino, che essa biascicava fra i denti, assorbiva tutte le sue facoltà e le rendeva impossibile qualsiasi distrazione.

Lo sconosciuto seguiva la stessa strada; egli passava per le stesse vie, evitava le stesse svoltate e manteneva sempre la stessa distanza.

Nulla annunziava in lui cattive intenzioni.

La sua attitudine era calma e se quell'uomo pareva volersi attaccare così ostinatamente alle due donne, era, secondo tutte le apparenze, più per proteggerle che per intenzioni sospette.

— E dunque lui?

— Chiedevasi Matilde inquieta.

Essi entrarono tutti e tre nella chiesa. Il porgitore d'acqua benedetta presentò il suo aspersorio. Per un movimento istantaneo Matilde e lo sconosciuto si fermarono per dare posto alla signora Marietti e per lasciarla adempiere per la prima ai suoi doveri di cristiana; però allorchè la madre ebbe finito, per un altro movimento subitaneo, entrambi sporsero le loro mani che tremarono al contatto.

— È lui! — balbettò la giovane compresa di un'agitazione di cui non fu padrona.

Esa abbassò le ciglia arrossendo. Allorchè le rialzò si trovò sola in presenza del porgitore d'acqua benedetta. Sua madre s'inginocchiò davanti al santuario e lo straniero spariva fra le colonne della navata.

Matilde corse ad inginocchiarsi accanto alla madre. Questa notò nel viso della figlia un certo turbamento di cui non giunse ad indovinare la causa...

Entrambe erano inginocchiate, l'una accanto all'altra, e l'ufizio divino cominciò.

Matilde era distratta; i di lei occhi non si fermavano sul libro di messa; essi erravano da tutte le parti, cercando l'uomo che i di lei desideri avevano tante di frequente chiamato, che essa vide finalmente, ma la di cui comparsa fu sì rapida e dolorosa.

Allorchè qualcuno traversava la basilica essa tendeva l'orecchio allo strepito misurato di quei passi; volgeva la testa allorchè si avvicinavano e guardava... Ahimè non era lui! Che cosa ne era avvenuto?

Quest'ansia non faceva che accrescersi durante il servizio divino, allorchè Matilde credette scorgere lo sconosciuto ritto dietro una colonna.

Era lo stesso incedere, lo stesso mantello, teneva nelle mani le stesse cappello dalle lar-

Continuazione Vedi num. 217.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

del voto. Tutto adunque fa credere, e i capi del partito rifermista prendono già i loro provvedimenti a tale scopo, che l' emendamento cadrà dinanzi alla Camera dei comuni, locchè potrebbe produrre un conflitto tra le due Camere e ritardare l'approvazione definitiva del *bill* di riforma. »

Scrivono da Madrid, 31 luglio, all' *Indépendance Belge* :

« Come sapete, il maresciallo O'Donnell è partito per la Francia pochi giorni dopo aver abbandonato il potere, circa un anno fa. Il nuovo ministro della guerra gli aveva concesso un congedo d'un anno.

« Questo congedo essendo spirato, il maresciallo ha chiesto un prolunge di sei mesi. Il duca di Valenza, pur concedendo il prolungo, vi aggiunse una lettera redatta in termini poco cortesi, nella quale gli si diceva che questo prolunge era l'ultimo, e che alla fine di esso dovesse presentarsi senz'altro a Madrid; e che intanto dovesse dare avviso al governo di qualunque sua cambiamento di domicilio, e finalmente che si tenesse pronto ad andare a risiedere dove il ministro della guerra avrebbe stimato opportuno di mandarlo.

« Il maresciallo O'Donnell ha risposto con una lettera non meno acre e firmata dal suo segretario. Egli dichiara che, essendogli trasmessi gli ordini di S. M. con un linguaggio siffatto, si considera sciolto dall'obbligo che gli è imposto di dare avviso dei suoi cambiamenti domicilio, e che alla fine del congedo vedrà ciò che gli converrà di fare.

« Questa lettera ha profondamente irritato Narvaez. Nel Consiglio dei ministri si trattò se non fosse il caso di togliere al maresciallo O'Donnell i suoi gradi, dignità ed onori, e cancellarlo dai quadri dell'esercito. Si dubitò però che la regina voglia sancire questo provvedimento e trattare O'Donnell come un ribelle, tanto più che si teme che in tal caso si unirebbe ai liberali. »

Il *Moniteur* pubblica un decreto, col quale, visto il lavoro preparatorio della Commissione che funzionò a Messico per esaminare i reclami de' francesi contro il Messico, e volendosi provvedere alla liquidazione delle indennità motivate da quei reclami ed all'attribuzione agli aventi diritti delle somme assegnate per quest'oggetto dal governo messicano, si nomina una Commissione speciale e gratuita, presso il Ministero degli affari esteri, allo scopo di procedere alla revisione della liquidazione provvisoria fatta a Messico ed alla ripartizione dei valori disponibili.

Scrivono da Berna, 2, agosto, alla *Gazzetta Ticinese* :

« L'ambasciatore italiano, cav. Cerutti, che dal suo governo è destinato al posto di ambasciatore a Washington, ha presentato al presidente della Confederazione le sue lettere di richiamo.

« Per la conferenza proposta dal governo italiano in Como circa l'esposizione dei bambini, il governo del Ticino ha designato per suoi deputati i signori cons. di Stato Pioda ed avv. Varenna; aggiunge però sembrargli conveniente, in vista dell'attuale stato sanitario di Como, di ritardare la riunione della conferenza. Ne sarà fatta comunicazione al governo italiano. »

Leggesi nei giornali di Vienna del 3 :

« Il conte Barral, che voleva partire quarto prima in congedo, fu invitato per telegrafo, a quanto si sente, a differire il suo viaggio ed a rimanere a Vienna. »

Gli stessi giornali assicurano, che, secondo dati ufficiali, dal 1° gennaio del corrente anno in poi vennero comperati in Austria 27,000 cavalli per conto della Prussia, sopratutto in Ungheria, i quali furono trasportati in Prussia sul confine territoriale.

L'*Avenir National* pubblica il seguente dispaccio telegrafico :

« Vienna, 4 agosto. Kossut rifiuta il mandato di deputato. Un manifesto spiegherà fra breve le ragioni per le quali prolunga il suo esilio volontario. »

Leggiamo nella *Situation* del 5 :

« Informazioni giunte da Tomaszew, sulla strada di Zulkiew, fanno cenno di importanti lavori di fortificazione intrapresi dalla Russia a Zamosc. Si parla di sei fortezze che potrebbero contenere dieci mila uomini. Fra Krynice e Tomatzow, deveno essere costruiti tre altri forti sulla strada che conduce in Gallizia. »

Le ultime notizie giunte dal Messico alla *Correspondencia* di Madrid recano, che il generale Losada, a capo di 12 o 13 mila guerriglieri, occupa lo Stato di Galisco e vi si è proclamato indipendente. Losada ha seco molti capi intrepidi, fra i quali il generale Placido Vega, antico governatore di Sinaloa Juarez ha numerosi competitori per la presidenza, e fra gli altri Porfirio Diaz.

Il Governo messicano teme che il generale Guarite, che è a Guadajara con 12,000 uomini, si *pronunzi* in favore di Ortega. Si parla pure di un generale anglo-americano che ha inalberato la bandiera dell'insurrezione. Se queste notizie si confermano, convien dire che il Messico è sempre la terra classica dell'anarchia.

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti* :

« Abbiamo notizie di Sant'Anna, il quale ha scritto ad alcuni suoi amici degli Stati Uniti. Egli è prigioniero su parola nella città di Campêche, e pare che la sua vita non corra alcun pericolo. »

(*Corrispondenza finanziaria*)

Parigi, 5 agosto. — L'affare della nota francese a Berlino e l'incidente del generale Dumont a Roma sono stati gli avvenimenti politici che hanno esercitata la loro influenza sulla Borsa anche in questa settimana. Per buona ventura vi è stata poi la liquidazione dei contratti a termine che ha controbilanciato quell'influenza, e la tendenza al ribasso che si era manifestata in principio ha potuto essere combattuta. Ma quest'animazione intieramente fittizia e dovuta a cause estranee alla politica si è ben presto dissipata, ed in questo momento le influenze pessimiste pare che accennino a ripigliare il sopravvento.

La rendita sostenuta dagli sconti quasi quotidiani del mese scorso non ha progredito che debolmente fino alla liquidazione. In quel momento i venditori, sotto l'impressione di un deporto che ha oltrepassato tutte le speranze, si son posti a ricomprare, epperciò la liquidazione si è fatta a vantaggio dei compratori. Il 3 °/o è stato quotato ultimamente a 69 20.

Ma la liquidazione dei valori non è stata altrettanto fortunata.

Si prevede che, nella settimana prossima, essendo cessato tutto questo movimento della liquidazione, la rendita ricadrà nelle cattive condizioni di prima. Convien dire però che i titoli continueranno a mancare come mancano oggi, e finchè in politica non avremo che congetture smentite di tanto in tanto dagli organi del governo, non si avrà da temere un ribasso molto considerevole.

Per ciò che riguarda la Banca abbiamo sempre a un dipresso lo stesso *statu quo*. Il portafogli non ha subita che una diminuzione di tre milioni e mezzo. Esso figura in bilancio per una somma maggiore di 483 milioni.

L'incasso ha guadagnato circa 7 milioni, ed oltrepassa oggi 885 milioni.

Vi è un aumento di 27 milioni e mezzo nel capitolo della circolazione che rappresenta un totale di 1,154 milioni. Il complesso dei conti correnti è ribassato di circa 2 milioni. I conti particolari ascendono a 280 milioni.

I proventi delle strade ferrate sono buoni.

La Società di Lione, in prima linea, si fa notare per l'importanza dello sviluppo del suo traffico su entrambe le linee. Essa realizza un' eccedenza di circa 650,000 fr. in questa settimana relativamente a quella corrispondente del 1866.

In presenza di questi risultati non deve recar meraviglia che le strade ferrate siano il solo valore un po'richiesto. Anzi vi sono più domande che offerte.

Le strade ferrate spagnuole e portoghesi sono sempre nelle stesse cattive condizioni.

I valori del credito non si rialzano. Il basso prezzo del denaro, il rallentamento ognor maggiore degli affari commerciali, la ripugnanza del pubblico per qualunque specie di speculazione influiscono sui valori che hanno fama di più solidi. Il credito fondiario non si rialza, ma rimane a 1360 e a 1365. Il *Comptoir* di sconto, malgrado che si disponga a fare l'imprestito russo, rimane a 722.

Tutti parlano di questo imprestito russo, uno dei più solidi e dei più onesti che siano stati fatti da gran tempo. Esso è un vero imprestito di Stato. Fino ad ora la strada ferrata da Pietroburgo a Mosca, che è data per guarentigia degli interesse, ha sempre appartenuto al governo russo. Essa è una delle linee più produttive della Russia, anzi dell'Europa. Essa è lunga 645 chilometri e i suoi proventi nel 1866 ascesero a 43 milioni, vale a dire a 67,000 franchi per chilometro. L'annuità di circa 12 milioni necessaria pel servizio degli interessi sarà prelevata sui proventi di questa strada. E il governo rimane ad ogni modo impegnato anche quando vendesse la strada ferrata ad una qualche Società.

Il valore nominale ed il prezzo di rimborso di queste obbligazioni russe è di 500 franchi con 20 fr. d' interesse all'anno. Esse vengono emesse per 307 franchi e 50 centesimi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene :

1. La legge del 28 luglio, a tenore della quale i tessuti misti di canapa, lino, iuta, cotone, lana, pagheranno il diritto di quelli formati colla materia predominante in peso.

Ai tessuti di seta e di filosella si applicheranno i seguenti dazi per ogni chilogramma:

Tessuti di pura seta, di filosella o di seta con filosella: dalla pubblicazione della presente legge al 31 dicembre 1867. . . . L. 6

Dal 1° gennaio 1868 . . . . . » 3

Tessuti di filosella e seta misti con altre materie pagheranno il diritto della materia dominante in peso.

Se però centerranno più del 12 e non più del 50 per cento di seta o filosella, saranno sottoposti al dazio di lire 3 il chilogramma.

2. Nomine di sindaci.

3. Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 7 Agosto

Presidenza CASATI.

La tornata è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Si procede all' appello nominale per la nomina di un questore.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per spese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi per opere di completamento nel porto di Malamocco ecc.

COSTANTINI fa istanza acchè per questi lavori si desse la preferenza ad imprenditori ed operai locali e ciò in vista delle misere condizioni in cui trovansi le classi povere di Venezia.

GIOVANOLA (ministro) dà molte spiegazioni sul modo e sul tempo nel quale verranno fatti questi lavori. Risponde poi in modo soddisfacente al desiderio espresso dal on. Costantini.

Dopo brevi parole del relatore Paleocapa la discussione generale è chiusa e sono approvati gli articoli di cui si compone il progetto di legge.

Viene pure approvato il progetto di legge per l'approvazione di una spesa straordinaria per la costruzione del carcere cellulare di Torino.

Viene poi in discussione il progetto di legge per spese straordinarie per compimento del carcere cellulare di Sassari.

L'ufficio centrale propone sopra questo progetto di legge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invitando il Ministero, ogniqualvolta si riconoscano necessarie variazioni di opere o di materiali di costruzione che occasionino spese grandemente maggiori delle previste, a riportare, tranne i casi d'urgenza, l'approvazione del Parlamento prima di subbarcarvisi, passa all'ordine del giorno. »

RATTAZZI dichiara di accettare questo ordine del giorno a patto che non implichi biasimo nè per l'amministrazione presente nè per quelle passate.

FARINA (relatore) dichiara che questo ordine del giorno non fu proposto con nessuna intenzione di biasimo.

L'ordine del giorno è approvato.

È pure approvato il progetto di legge.

Il Senato approva il progetto di legge per un nuovo soccorso ai poveri colerosi.

CHIESI prende occasione dall'ordine del giorno votato nella Camera sulla proposta del deputato Bertolami, in lode dell'esercito che si presta con rara abnegazione nelle critiche contingenze create dal cholera per proporre che il Senato faccia altrettanto.

Il Senato vota alla unanimità un ordine del giorno in questo senso.

Si procede alla discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sulla Corte del Conti.

Dopo avere respinto un emendamento presentato dall' on. prof. Amari il Senato approva il progetto di legge.

Si procede alla discussione dei quattro progetti di legge per diverse disposizioni riguardanti l'isola di Sicilia.

Sono approvati dopo breve discussione.

È pure approvato il progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Si procede alla votazione dei nove progetti di legge approvati in questa tornata.

Porto di Malamocco

Favorevoli 71, Contrari 6.

Carcere cellulare di Torino.

Favorevoli 69, Contrari 8.

Carcere cellulare di Sassari.

Favorevoli 68, Contrari 9.

Soccorsi ai colerosi.

Favorevoli 72, Contrari 5.

Modificazione alla legge sulla Corte dei Conti.

Favorevoli 60, Contrari 17.

1. *Progetto per provvedimenti a Palermo*

Favorevoli 44, contrari 33.

2. *Progetto per provvedimenti in Sicilia.*

Favorevoli 48. Contrari 28.

3. *Progetto come sopra.*

Favorevoli 60, Contrari 16.

4. *Progetto come sopra.*

Favorevoli 60. Contrari 16.

Leva dei giovani nati nel 1846 nella Venezia e Mantova.

Favorevoli 75. Contrari 1.

PRES. annunzia che l'on. Capriolo è risultato eletto questore del Senato con 59 voti contro 9, dati a Cambray-Digny.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze non vuol lasciarci fintare sulle cose cittadine e quasi vorrebbe di questa costituire un monopolio a di lei profitto e di quelli soltanto che aspirano il c. Le proveremo che questo è un errore madornale, perchè condurrebbe facilmente tutti quelli che si dicono più sviscerati per il comune di Firenze all' immobilità. A furia di guardar sempre se stessi, si finisce per innamorarsi non solo delle proprie bellezze, ma anche dei propri difetti e succede il caso dei frati di Sanga.

Lo sa bene il caso di quei frati?

Come, non lo conosce?

Ce lo raccontiamo noi in due parole.

Sanga è una valle bergamasca dove tutti hanno il gozzo. Forse è una leggenda questo affare del gozzo universale, che in Piemonte la si attribuisce a quelli di Robillant, dove di certo non vi ha più gozzo di quello che siavi altrove; ma per la nostra storia, occorre che rimanga incontestata la base che a Sanga tutti avevano il gozzo e che gozzuti erano tutti i frati di un convento che ivi esisteva e de' quale noi abbiamo vedute o ci siamo sognate le rovine.

Un giorno un fraticello dello stesso ordine, ma d'altro paese, si presentò alla porta del convento e fu ricevuto. Il tappinello non aveva il gozzo e tutti i frati di Sanga a ridergli sul muso in un modo proprio sconveniente, talchè il padre priore diede loro un serio rabbuffo in questi termini: *Silenzio, figioli, che colpa n'ha il povero figio se l'è privo d'un membro?*

E con questo sia ben inteso che noi non vogliamo dire che la *Gazzetta del Popolo* abbia moralmente il gozzo; ma se continuerà a voler ostinatamente distinguere in Firenze i nuovi venuti dagli antichi abitatori ed a non permettere ai primi di dire onestamente il loro parere su quello che vedonsi intorno, avremo il diritto di sospettare che un po' di gola piena le si comincì a formare.

Mercoledì, 5, mentre gli operai Raffaello Giovanni, di Firenze, e Teodoro Chiassetti, di Siena, stavano lavorando sul nuovo Lung'Arno presso il ponte alle Grazie, caddero loro addosso molte macerie e ne riportarono gravi lesioni, per curare le quali furono trasportati all'ospedale.

Un tale Angiolo G... che l'altro giorno rubava due tavoloni sul nuovo Lung'Arno che si costruisce presso il ponte alle Grazie, fu arrestato martedì scorso dalle guardie di pubblica sicurezza.

Assunta Gonnelli, giovinetta quattordicenne del Comune di Marradi, traversando il 4 corrente sopra un passatoio il fiume Lamone, vi cadde dentro e vi perdette miseramente la vita.

Il giorno 2 corrente, mentre alcuni operai stavano lavorando ad una cava di pietre presso Barberino di Val d'Elsa, dal colle soprastante cadeva un grosso massa che colpì ed uccise il giovane Giocondo Cresti di quella località.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di giovedì 8 agosto 1867 a ore 8 1/2, quarta rappresentazione dell'opera nuova *Lorenzo Soderini*.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 8, alle ore 7 1/2 rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 6 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di + 16,5.

Nella notte del 7 agosto la temperatura minima di + 18,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 6 agosto.

Bonechi Assunta, d'anni 52 — Tarabusi Letizia, id. 34 — Buanini Paolina, id. 10 — Alinari Annunziata, id. 81 — Grisolini Ernesta, id. 33 — Tarli Adelaide, id. 22 — Tolter Eugenia, id. 47.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 6 agosto 1867 furono 27, cioè 14 maschi, 14 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 6 agosto 1867.

Angiolini Tito, cameriere, di Firenze, e Maffini Maddalena, att. a casa, di Monte San Sermio.

Ginsti Giusto, possidente, di Firenze, e Gallori Emilia, att. a casa, pure di Firenze.

Belli Pietro, cocchiere, di S. Piero a Sieve, e Galassi Domenico, att. a casa, di Casola Valsenio.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

causa

Contro Falconieri, Bartolini, Fontani, Gori e Arnaud.

Seduta del 7 agosto.

La Corte entra in sala d'udienza alle ore 10 antimeridiane.

Il cancelliere comincia la lettura dei documenti relativi al processo, e quantunque la difesa dica che la lettura di una lettera del prefetto Cantelli al procuratore del Re è superflua, attesa la presenza del conte medesimo, come testimone, pure il Pubblico Ministero, accennando che questo documento sarà brevissimo, ne domanda ed ottiene lettura. Dopodichè si legge il dispaccio del ministro dei lavori pubblici al signor prefetto col quale si ordinava una esatta inquisizione nei conti dei quali pendeva l'autorizzazione, negando intanto il pagamento di tutte le note che per qualunque circostanza non fossero ancora quietanzate. Dopodichè il cancelliere legge il rapporto della Commissione incaricata delle operazioni pel trasferimento della capitale; in esso sono dettagliatamente segnate le spese che erano state stanziate per i lavori da eseguirsi alla Camera dei deputati e al Senato.

Il presidente Metaxà domanda alla difesa quali documenti desidera che vengano letti, al che

---

ghe tese. Il di lui viso, che finalmente Matilde potè scorgere, offriva un miscuglio felice di dolcezza e di maestà, ma il dolore vi aveva stampato profonde traccie e le rose della giovinezza sparivano prematuramente sotto un pallore uniforme e melanconico.

Degli occhi, che sembravano essere stati scintillanti, non uscivano se non sguardi tristi e foschi, il di cui fuoco era velato da lunghe ciglia nere. Le sue labbra erano scolorate: una lagrima spuntava qualche volta sul ciglio, altra volta un sospiro mal compresso gonfiava il suo petto.

Egli pregava con fervore.

Matilde, fissi gli occhi sopra l'incognito, non pregava più; essa seguiva attentamente il più piccolo movimento delle sue rasi, della sua tesa, l'espressione dei suoi occhi, il fremito delle sue labbra. Il santo luogo nel quale si trovava, il raccoglimento della folla da cui era attorniata, questo ministro degli altari che offriva a Dio i voti ed i bisogni dell'uome, il Creatore che discende dal suo trono per pascere col suo sangue il riscatto della creatura; tutto essa aveva dimenticato, tutto, eccettuato il misterioso incognito. I di lui occhi erano fissi sopra lui, essa s'inebbriava segretamente della sua vista.

In quest'estasi involontaria il libro sfugge dalle mani di Matilde... cade sul lastrico con fracasso... Essa getta un grido... Lo straniero si slancia, rialza il libro, glielo presenta con modestia e riprende il suo posto presso la colonna.

Matilde non può però resistere a tanti colpi successivi; essa sente le ginocchia cedere sotto a lei, un velo nero le si stende sugli occhi, le palpebre diventano più pesanti, essa si lascia cadere sullo scanno, nasconde la testa fra le mani e sviene...

Interamente occupata nelle sue devozioni, la signora Marietti nulla aveva scorto di ciò che avveniva tanto vicino a lei. Lo svenimento della figlia giunge appena a scuoterla dal suo raccoglimento:

— Santissima Madonna! sclama essa, mia figlia muore! soccorso!

Il servizio divino stava per finire. La folla, allontanandosi dal santuario, accorre a questo grido e circonda la madre afflitta, ma la gente aumentava in tal modo, che, lungi di prestare la benchè minima assistenza, essa non faceva che intercettare l'aria ed aggravare la situazione di Matilde. Tutti anelano di conoscere il motivo di questo assembramento; interrogano tutti in una volta e non ottenendo nessuna risposta, ognuno si decide a rimanere per conoscere l'origine di questo incidente.

Era difficile di prevedere la fine di questa scena imprevedula, allorchè un uomo di alta statura si presenta seguito da soldati e da portatori. Egli ordina alla folla di fare largo, ciò che fu fatto all'istante. Egli prende allora con rispetto il corpo della bella svenuta e lo depone sopra una specie di lettiga...

La madre cammina a fianco.

— L'abitazione di queste signore non è distante, dice egli ai portatori: Via dei Mercatori, sulla piazza delle Stelle.

La signora Marietti lo guarda stupefatta.

— Via dei Mercatori, piazza della Stella, ripete la folla, ed i portatori obbediscono.

Si giunge alla dimora della signora Marietti. Lo straniero paga generosamente i portatori e li congeda. Egli stesso scompare nella folla come per togliersi al merito di una buona azione.

— Dove è? Dove è? chiese la madre commossa di riconoscenza e d'ammirazione. — Che io possa almeno ringraziare il salvatore di mia figlia.

— Oh! Egli è già lontano — risponde una voce — Lo vidi allontanarsi rapidamente, aggiunge un'altra; — il suo mantello — soggiunge una terza, è già scomparso all'angolo della piccola via degli Agnelli.

— Nessuno fra voi l'ha riconosciuto?

— No, no, no, ma dal modo con cui semina l'oro, egli non può essere che un gran signore, il nipote di un cardinale, oppure d'un ambasciatore. Chi sa? Fors'anco il figlio di un re.

— Che Iddio gliene renda merito!... Ed i portatori ed i soldati?

— Tutti sono stati pagati, nessuno chiede cosa alcuna.

Durante questa conversazione, Matilde era stata trasportata nel suo appartamento; e la folla assomb ata sotto alle finestre, stanca di aspettare invano una di quelle scosse improvvise che formano l'alimento della sua esistenza, erasi insensibilmente dissipata.

Aprendo gli occhi, Matilde domandò ansiosamente notizie dello sconosciuto. La signora Marietti fu stranamente sorpresa di questa insolita ed inattesa premura; infatti, quest'uomo aveva colpito i di lei sguardi soltanto dopo l'accidente sopravvenuto alla figlia ed essa non concepiva in qual modo Matilde svenuta avesse potuto indovinare la di lui presenza.

— Spiegati chiaramente Matilde, le disse la vecchia, quest'uomo non pare più uno straniero per te.

— Io non gli parlai mai, madre mia. Egli non mi diresse mai la parola.

— Però tu l'hai visto qualche altra volta?

— Questa mane, madre mia, io lo vidi per la prima volta.

— Lo posso dunque credere?

— Te le giuro.

— Per carità non giurare figlia mia! Tu non sai quali possano essere le conseguenze d'un giuramento che nessuno ti chiede.

La conversazione era a questo punto allorchè comparve il dottore Negretti. Egli non trovavasi in chiesa al momento dello svenimento. Chiamato presso un moribondo il quale, mercè i suoi buoni consigli, era d'un tratto mostrato disposto di legare tutto il suo avere ai domenicani, egli aveva avuto la felicità di contribuire potentemente ad un' opera grata a Dio e più gradita ancora ai buoni padri ai quali egli curava in pari tempo la salute e la borsa.

(Continua)

l'avvocato cav. Panattoni risponde che le difesa si riserba a domandare la lettura di alcuni documenti, quando sarà terminata quella che la Corte crede opportuna; quindi il cancelliere Conti legge le massime regolatrici dei lavori per il trasporto della capitale, fra le quali si trova l'incarico dato al conte prefetto Castelli di sopraintendere ai lavori medesimi, nominandolo presidente della Commissione direttiva di quei lavori.

(Si dà lettura di molti altri documenti relativi alle operazioni da eseguirsi, ma non risultando questa lettura di nessuna eminente importanza, si tralascia).

Dietro proposta del P. M. che sia sospesa la lettura dei mandati fatti agl'imputati perchè alcuni dei detti mandati mancano, viene sospesa, e invece si leggono diverse ministeriali dalle quali risultano quale incarico avessero i singoli accusati, e quali uffici disimpegassero nella esecuzione dei lavori che riguardavano il trasferimento della capitale; da questi documenti emerge essere stata nominata una commissione presieduta dal comm. Della Rocca, della quale faceva parte anche l'ispettore del Genio civile signor comm. Falconieri.

Il Pubblico Ministero fa osservare che di molti documenti si tralascierà la lettura se la difesa non si oppone, perchè tutte le cose contenute in quei documenti saranno ripetuti dai testimoni.

La difesa la concorda pienamente.

Si legge una istanza del difensore del Falconieri con la quale chiede che vengano ricercati al Ministero dei lavori pubblici molti documenti relativi al processo, i quali servir debbono a portar luce togliendo così l'inconveniente di trovar lacune; e per isfuggire a preterizione che non possono, senza dispiacere, segnalarsi nell'andamento della giustizia.

Terminata così la lettura dei documenti che più da vicino interessano l'andamento della causa, il presidente domanda agli accusati se abbiano da fare osservazioni, o aggiunte alle loro deposizioni, al che essi rispondono negativamente all'infuori di alcuni piccoli rilievi i quali niente influiscono sulla essenza del dibattimento.

Il difensore Sanminiatelli domanda che dal cancelliere si prenda nota di due dichiarazioni fatte dall'Arnaud, che cioè le spese di cancelleria erano tutte anticipate dal Fontani, ma che il Fontani stesso non aveva nessuna ingerenza rapporto alle spese occorse per i modellatori, gessaioli ecc. dopo di che il presidente ordina che vengano introdotti i due periti Tarchi e Tantini i quali debbono ricevere l'incarico di portare esame sopra alcune carte e documenti presentati dal difensore dell'Arnaud nella seduta di ieri.

L'onorevole Puccioni vorrebbe che i due periti ricevessero dalla bocca stessa dell'Arnaud tutti quelli schiarimenti che possono credere loro utili e necessari, lo che viene accordato, e dopo che essi hanno prestato giuramento, vengono licenziati invitandoli il presidente a ritirarsi nella loro stanza onde procedere agli studii relativi.

Vengono susseguentemente introdotti i testimoni, e fattone l'appello nominale si licenziano ad eccezione dei signori conte Girolamo Cantelli prefetto di Firenze, Carlo Naldi, Ferdinando Zei, Rosa Fasti e Attilia Ortolani nei Bucaselli; dopochè la udienza è sospesa alle ore una.

La Corte rientra nella sala di udienza alle ore 2 1/2 pom.

Viene introdotto il testimone conte Girolamo Cantelli, prefetto di Firenze, al quale vien dal presidente Mestaxà deferito il giuramento e quindi il seguente interrogatorio:

Pres. Conosce Carlo Falconieri, Lodovico Bartolini, Sebastiano Fontani, Ulisse Arnaud e Angiolo Gori?

Test. Conosco tutti meno il Gori.

Pres. Sa quali incumbenze avessero nei lavori del palazzo Vecchio?

Test. Si signore, come ispettore l'uno, due come architetti e Fontani come capo maestro.

Pres. Sa come si facessero i lavori?

Test. Per accollo, ma siccome a fare i contratti ci voleva tempo, così fu stabilito che, vista l'urgenza, si cominciasse a lavorare a nota.

Pres. Come regolavano i prezzi?

Test. Quelli ad appalto si regolavano secondo il capitolato; gli altri si pagavano a seconda delle note presentate.

Pres. Sa se queste note furono talora ritirate?

Test. Nol so, perchè in prefettura si faceva solamente un esame amministrativo, ma esame tecnico non si faceva, perchè non era possibile farlo.

Pres. Restava copia di queste note in prefettura?

Test. Ciò avrebbe dovuto accadere sempre, ma talvolta queste note non restavano, ed io essendomi rivolto al Ministero per riferire di questo inconveniente, ebbi per risposta dal ministro che bisognava usare indulgenza avuto riguardo alla fretta con cui si lavorava.

Pres. Quando si accorse di qualche irregolarità?

Test. Quando il Ministero me le segnalò ordinandomi di ordinarne la verifica, della quale io incaricai i signori Naldi e Zei.

Pres. Come fu fatta la verifica?

Test. Sommariamente, perchè la verifica definitiva doveva farla la Commissione di collaudo.

Pres. Sa nulla relativamente allo Zei?

Test. So che si cercò di corromperlo, e quantunque io non prestassi fede a queste cose, no domandai al Naldi, il quale interrogato lo Zei, mi riferì che pur troppo era vero: io stesso chiamai lo Zei e dalla sua stessa bocca sentii che un tal giorno Bartolini e Fontani andarono da lui, e intrattenutolo sulle verificazioni, lo pregarono a non fargli danno, perchè se vi erano delle irregolarità ciò era accaduto per la ristrettezza del tempo, e che gli promisero una somma: che 1 giorno dopo vi tornarono unitamente al Falconieri reiterando le domande e le promesse di denaro.

Pres. Sa se lo Zei fosse solo in casa?

Test. Si, all'infuori di una donna che gli teneva conto della biancheria.

Pres. Domandò ella al Falconieri qualche cosa relativa alle irregolarità inserte?

Test. Si, e mi rispose che non poteva saperle nè dare schiarimenti senza veder le note. Tornò qualche giorno appresso col Bartolini, ma non seppero darmi schiarimenti che mi soddisfacessero; dopo quel giorno non lo vidi mai più.

Pres. Sapeva se i lavori si facessero a cottimo o solamente a nota?

Test. Da principio si facevano a nota, ma poi dietro molte osservazioni mie e del ministro Jacini si fecero i relativi appalti, quantunque molti lavori si continuassero a nota.

Pres. Sa se l'amministrazione era tenuta regolarmente?

Test. Io temevo che il Falconieri si sarebbe trovato imbarazzato appunto perchè vedevo che non teneva gran conto dell'amministrazione.

Pres. Ha mai avuto sospetti quanto agli accusati?

Test. Mai.

Pres. O dello Zei che opinione ne ha?

Test. La migliore; e se un difetto io segnalai in lui fu quello di poco accorto e poco svelto, quindi facilmente impressionabile, e confesso che il modo ingenuo col quale mi raccontò il fatto della corruzione, mi indusse a ritenerla vera.

Pres. Falconieri ha da fare osservazioni quanto ai deposti del testimone?

Falconieri. Non è vero che io cedei alle pressioni fattemi per condurre a termine gli appalti; fui io stesso che nel mese di febbraio 1865 sollecitavo le stipulazione di quei contratti.

Pres. Signor conte Cantelli rammenta queste epoche accennate dal Falconieri?

Test. È ben naturale che io non possa rammentarmi di epoche, solamente ben mi sovviene che il Ministero insisteva presso il Falconieri, acciò stipulasse i contratti.

Pres. Rammenta di avere nel 19 gennaio 1865 ricevuta una lettera del Falconieri con la quale gli diceva che Fontani e Gori non solevano fare appalti?

Test. Non lo rammento, ma sarà benissimo: so peraltro che il contratto fu fatto nell'agosto 1865.

Il presidente domanda agli altri accusati se hanno a fare osservazioni e tutti rispondono negativamente; dopo di che il Pubblico Ministero rivolge al teste le seguenti domande.

Pubb. Min. Consta a lei che durante i lavori si sieno fatti dei cottimi, se il Falconieri gli ha mai fatto parola di questi cottimi, finalmente se vi fosse stato un modo di regolarizzare questi cottimi medesimi, che erano fatti all'insaputa della Commissione governativa?

Test. A me non è constato mai che si fossero fatti dei cottimi, non lo ho mai saputo nè da Falconieri, nè da altri; quanto poi alla terza domanda fattami, rispondo che non credo che quelle irregolarità di cottimi privati, potessero tanto facilmente essere sanate; e se l'ingegnere Falconieri mi avesse chiesta l'autorizzazione per far dei cottimi parziali, io lo avrei negato, anche poichè ben sapevo che la Corte dei Conti non avrebbe accordato.

Pres. Crede che presentando candidamente quelle irregolarità al Ministero, si sarebbero potute sanare?

Test. Credo che si sarebbero fatte molte indagini e molte ricerche, ma che alla fine la Corte dei conti avrebbe dovuto pagare puntualmente quei lavori che ormai erano condotti a termine, previe le debite osservazioni agli autori delle irregolarità medesime.

Pubbl. Min. Sa il teste se alla Prefettura pervennero note nelle quali vi erano giornate agli operai non di quattro franchi come voleva il capitolato, ma di cinque franchi e che fossero respinte?

Test. Nol so per la ragione che ho detto di sopra, che cioè la Prefettura non si faceva un esame tecnico ma bensì amministrativo; crederei però che questo fatto non siasi mai verificato, e che mai sieno state respinte le note presentate dal Falconieri.

Licenziato il testimone prefetto Cantelli, viene introdotto Carlo Naldi al quale il presidente deferisce il giuramento, quindi lo interroga nel modo che appresso.

Pres. Ha avuto incarico di verificare alcune spese occorse pel trasferimento della capitale?

Test. Si signore, io ebbi questo incarico dal signor conte prefetto Cantelli, il quale affidò la parte contabile di questa operazione allo Zei.

Pres. Rammenta se dal Ministero dei lavori pubblici vennero alla Prefettura delle carte con ingiunzione di esaminarle?

Test. Si signore, rammento che dopo essersi da noi spediti cinque conti al Ministero perchè li approvasse, mentre io ne lamentavo il ritardato rinvio, pervenne nel giorno 2 settembre 1866 un dispaccio riservato al conte Cantelli, nel quale si diceva temere delle irregolarità incorse, dimandar quindi schiarimenti e riferirne al più presto al Ministero stesso.

Il signor prefetto mi rese ostensibile, questo dispaccio, ed io, ben sicuro che senza qualche grave e giusto motivo il Ministero non avrebbe fatto ciò, alieno di andare incontro a dei dispiaceri, proposi che tutte le carte fossero inviate al Ministero; ma al signor prefetto non piacque questo mio progetto, ed io dovei sottopormi agli ordini del mio superiore e obbedii ciecamente, dando ordine che tosto si cominciassero le verificazioni. Dissi per altro al signor prefetto che non si poteva fare altro che una ispezione sommaria; trovai intanto che vi erano dei nomi fittizi, che vi erano dei nomi ripetuti negli stessi giorni, e segnatamente in quattro note trovai dei nomi da me conosciutissimi come portati da distintissimi ecclesiastici di Firenze: fu allora che, preso un almanacco ecclesiastico, trovai veramente molti nomi per intiero trascritti nelle note degli operai. Terminato il mio rapporto sommario del di 8 ottobre 1866, lo consegnai al prefetto, il quale lo inviò al Ministero dei lavori pubblici.

Pres. Il signor prefetto le domandò nulla relativamente allo Zei?

Test. Si signore, mi domandò se dallo Zei avevo saputo che si era tentata dal Bartolini una corruzione verso di lui; ma siccome lo lo ignoravo, così fu necessario che egli dettagliatamente mi esponesse il fatto medesimo. Stupii di ciò, e dissi al prefetto se credeva opportuno interrogare lo Zei, lo che fu fatto nel modo il più energico; e si ebbe dallo Zei stesso la risposta che ciò era pur troppo vero, e che egli aveva taciuto perchè stretto, se non da un giuramento, almeno da una promessa.

Il prefetto, nel 18 ottobre, informò di questo doloroso avvenimento il Ministero dei lavori pubblici, dal quale si ebbe replica nel 25 ottobre successivo che fosse denunziata la cosa al procuratore del Re, come diffatti il sig. prefetto fece nel giorno seguente.

Pres. Chi reggeva il suo posto prima che ella venisse in Firenze?

Test. Il signor Balocchi, il quale conseguentemente si occupò dei lavori relativi al trasporto della capitale, in unione al sig. Manci e allo Zei, il quale se n'è occupato sempre.

Pres. Sa se il Falconieri ha parlato con lo Zei in Prefettura?

Test. Si, signore, e credo più e più volte.

Pres. Sa nulla se lo Zei parlasse col Gori, il quale continuamente le domandava come andavano le ricerche ordinate?

Test. Sarà benissimo che lo Zei me lo abbia detto, ma oggi non lo rammento.

Pres. Che opinione ha dello Zei?

Test. In ufizio non posso che lodarmene, quanto al resto io non l'ho in pratica, ma lo stimo un giovane savio, onesto e dabbene.

Si licenzia il testimone Naldi ed entra lo Zei, il quale viene accolto con segni manifesti d'attenzione.

Il difensore Crispi vuole che il teste Naldi venga posto in una stanza e governato a vista da un carabiniere fino a che non sia seguito l'interrogatorio dello Zei, ma il presidente non concorda altro se non la prima parte della domanda.

Pres. Signore Zei sa nulla di ciò che è accaduto a due passati dibattimenti.

Test. Lo so per averlo letto nei giornali.

Pres. Ha ella conoscenza con gli accusati?

Test. Li conosco tutti e cinque benissimo.

Pres. Quale incarico ebbe dalla prefettura in occasione del trasporto della capitale?

Test. Da principio io teneva la contabilità e ciò tanto feci sotto il segretario Balocchi, quanto col signor Naldi succeduto a quello. Ora le note che il Falconieri ci rimetteva non erano mai sincere ed esatte, quantunque la prefettura talvolta transigesse, pure talatra fece delle osservazioni al Falconieri alle quali egli, o non rispondeva, o vi dava risposte evasive.

(Qui il teste entra in molti dettagli di numeri e di cifre, e quantunque il suo deposto sia molto chiaro, pure ci è impossibile seguitarlo e ci limitiamo a dire che dalla sua deposizione apparisce una assoluta irregolarità nell'amministrazione).

Pres. Si facevano mai rilievi alle note prentate?

Test. Si signore che spesso si rinviavano al Falconieri delle note ove erano incorsi degli errori; ed egli le rinviava dopo correzione.

Pres. Sa se il Ministero ordinò verificazioni circa ai lavori?

Test. Si signore, ed io in unione al mio superiore Naldi fui incaricato di farle, ominciammo la nostra operazione e ben presto e segnalammo molte duplicità di nomi e molte altre irregolarità; un tal giorno e ne erano già passati quindici, mi si presenta il Bartolini in casa, verso le ore 5, e dopo avermi usata una certa confidenza, sorridendo mi disse: Eccoti 1800 lire, queste sono tue se paralizzi la cosa. Io gli risposi in modo brusco onde egli dovè allontanarsi. Io teneva il più rigoroso silenzio quando il giorno dopo all'ora stessa mi veggo venire innanzi Falconieri, Bartolini e Fontani, i quali dopo molte parole fecero le medesime proposte e segnatamente il Falconieri, soggiunse *accomodiamo quest'affare*, e il Bartolini trasse fuori dal suo abito un involto di fogli di Banca; ma io tutto ricusai e il Fontani spaventato, soggiunse: « la cosa si fa seria, ma veglio meco vedere in « tribunale dei consiglieri di Stato. » Dopodichè se ne andarono e alla porta trovarono una donna che mi portava i panni, ed era la Bucarelli.

Io proseguì la mia operazione di sindacato senza dir nulla a nessuno, perchè così avevo promesso, quando una mattina il signor Naldi, al quale io avevo dato cenno di irregolarità e falsità, mi chiamò nella sua stanza e bruscamente mi disse che il signor prefetto sapeva della visita a me fatta dal Falconieri, Bartolini e Fontani; nè io potei negarlo, come non seppi negarlo al signor conte prefetto, che chiamatomi nel suo gabinetto mi tenne parola del fatto dellituoso.

Pres. Ma come potè saperlo il prefetto?

Test. Io non parlai con nessuno, meno che alla donna Bucarelli, alla quale dissi che quei tre che essa aveva incontrati sulla porta della mia casa erano Falconieri, Bartolini e Fontani, e che volevano darmi una somma di denaro per cose di ufizio, ma che lo mi ricusai.

Pres. Ella era in amicizia con Bartolini e Fontani?

Test. In relazione sì, ma amicizia e interessi mai.

Pres. Conosce il Michali?

Test. Pur troppo, e so che lo fece traslocare dalla prefettura di Potenza a questa di Firenze, e so che lo fece con lo scopo di entrare all'Amministrazione pel trasporto della capitale, e che quando venne in Firenze sapeva già del tentativo di corruzione di cui lo fui vittima.

Pres. Ha avuto interessi col Fontani? Gli ha mai chiesto danari?

Test. Padrone di dirlo, ma ciò non è vero; io non ho mai avuto rapporti seco lui.

Qui il difensore Crispi si fa a sostenere che il testimone è in aperta contraddizione fra quello che ha detto oggi e ciò che disse all'esame; e siccome questa osservazione suscita una viva discussione, così il presidente ordina che sia letto il di lui esame, dalla qual lettura risulta che non vi è contraddizione, ma che solamente si riscontrano delle variazioni nella forma e negli accessorii, ma non già nella sostanza del suo deposto.

A questo punto sorge una vivissima discussione sopra l'importanza da darsi a quelle apparenti contraddizioni; il Pubblico Ministero dice non doversi dar peso alle medesime, e siccome il difensore Crispi sostiene l'aperta contraddizione, così il Ministero Pubblico dice di lasciare la decisione ai Giurati, i quali sono i soli che possono apprezzare i fatti con verità.

Crispi respinge e combatte questa teoria, dicendo che la giustizia e la verità debbono essere da tutti conosciute ed apprezzate, tanto da chi accusa quanto da chi difende, e da chi giudica: Ne segue una calorosa disputa alla quale prende parte anche l'on. Sanminiatelli. Il pubblico si mantiene quieto e tranquillo, quantunque il difensore Crispi si esprima con modi piuttosto energici e risentiti. (L'incidente non ha altro seguito e la calma si è ristabilita).

Viene la teste Rosa Fasti.

Pres. Conoscete Ferdinando Zei.

Test. Lo conosco avendo abitato in casa mia per il passato e per il presente.

Pres. State sempre in casa?

Test. Generalmente esco la mattina fra le 9 e le 10 e il giorno fra le 3 e le 4.

Pres. Sapete se nel settembre passato vennero Falconieri, Bartolini e Fontani a cercare lo Zei?

Test. Non lo so, io non li ho mai veduti nè li conosco.

Pres. Sapete se lo Zei vada in casa del Bucarelli?

Test. So che qualche volta va da questa donna la quale tiene cura della biancheria dello Zei.

Si introduce la donna Attilia Bucarelli Ortolani.

Pres. Conosce lo Zei?

Test. Si signore perchè sono io che penso alla sua biancheria.

Pres. Nel settembre dell'anno decorso vedeste un giorno delle persone che uscivano dalla sua abitazione?

Si signore, vidi tre individui che non conosco, e sentii che all'ultimo che usciva lo Zei disse: signor cavaliere o un altro titolo che non rammento, e udii una voce che diceva — Silenzio. —

Pres. Vedeste nessuno in casa oltre lo Zei?

Test. No, non vidi altro che lui.

Pres. Lo Zei le parlò di quella visita che aveva avuta?

Test. Si signore, mi disse che erano andati da lui quei tre signori per offrirgli una somma e nominò i signori Falconieri, Fontani e Bartolini.

Pres. Ve n'ha più parlato lo Zei di questo fatto?

Test. Non mi pare.

La seduta è tolta alle ore 6 pomeridiane.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'altra notte, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 7, dall'arma dei carabinieri reali vennero arrestati nel comune di Istrana altri sei individui, i quali nello svolgimento del processo risultarono complici nei lamentati disordini di pubblica violenza alla Guardia Nazionale.

— Al *Giornale di Udine* del 6 scrivono da Cividale che domenica scorsa una turba di circa cinquanta giovani villici verso le 3 e 1/2 pom. entrò in città facendo delle minaccie contro gli evangelici, perchè credevano che fosse colà un predicatore di questa religione, il quale realmente non c'era.

La quiete fu in breve ristabilita dall'autorità di pubblica sicurezza senza guai di sorta, e la guardia nazionale accorsa numerosa non ebbe bisogno di far uso della forza.

Il delegato di pubblica sicurezza ed il maresciallo dei carabinieri disarmarono quei pochissimi che avevano pistole o falcetti. Quattro finera furono arrestati.

— Ieri, scrive il *Tempo* di Venezia, due cambia-valute furono truffati per il cambio di lire 2,000 ciascuno in biglietti di lire cinque falsi. I falsari tentarono il colpo anche su di un terzo, il quale se ne accorse e seppe schivarsi, ma i marinoli se ne andarono colle lire quattromila frodate agli altri due.

Il coraggio della paura. — Giorni sono, scrive il *Movimento* di Genova del 6, nel sestiere di San Vincenzo avvenne un fatto curiosissimo.

Un tale postasi a letto per indisposizione corporale, mandò pel medico, il quale giunto avvisò che si trattasse di cholera. Ciò udito l'infermo non volle altro, e senza attendere gli uomini del municipio, balzò di letto e nel costume adamitico, in cui si trovava, infilata la finestra, che era a poca altezza dal suolo della strada o cortile, il che bene non sappiamo, scomparve, nè ancora si sa dove possa essersi rifugiato. Osserviamo che per quanti sintomi il sanitario abbia potuto riconoscere in quell'individuo, caratteristici del morbo temuto, secondo certamente mancava dei granchi alle gambe. Il fatto è autentico, sebbene possa parere strano.

Delitti a Tetuan. — Il *Pays* del 5 ha da Tetuan nel Marocco:

Il 20 luglio, un dragomanno austriaco fu assassinato; le proteste dell'agente consolare austriaco riuscirono vane, ed il popolaccio fece dimostrazioni ostili all'Austria. Poco dopo il primo delitto, un altro funzionario del consolato austriaco fu assassinato in mezzo alla pubblica via. Gli assassini, dopo di avere saccheggiate le case di alcuni mussulmani bene intenzionati, indirizzarono una lettera al capo della comunità israelitica, nella quale minacciavano di esterminio tutti gli ebrei, se altro delitto non venisse messo in libertà gli assassini che furono arrestati. Otto giorni prima quanto siamo andati narrando, cioè il 12 luglio, un israelita e suo figlio furono massacrati mentre aravano la terra. Gli ultimi reclami e le proteste del console austriaco, la cui esistenza è minacciata, riescirono vane.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 7 telegrafano da Aquila:

La prefettura d'Aquila, avuta notizia che quella banda di briganti, la quale tempo fa dall'Umbria si era gettata nell'Abruzzo, minacciando specialmente i dintorni di Leonessa, dirigevasi ieri verso Lucoli, ordinò sollecitamente che la forza militare stanziata in Antrodoco ripiegasse a quella volta. Un distaccamento del 43° fanteria, comandato dall'ufficiale Rodda Carlo, s'imbattè coi briganti. Ne seguì un accanito combattimento, poichè la banda era forte di circa quaranta briganti, benissimo armati ed equipaggiati. Il capobanda,

Domenicuccio De-Wite, rimase ucciso per mano dell'ufficiale predetto; altri briganti furono feriti; molti oggetti e carte sorprese. Si importante risultato è dovuto alle zelo operoso dell'autorità politica ed al contegno della truppa davanti il pericolo, che fu, come sempre, ammirabile.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7. — *Camera dei Lord.* — Il *bill* sulla riforma elettorale venne adottato all'unanimità alla terza lettura.

Parigi, 7. — Notizie dal Messico in data dell'8 luglio recano che Juarez era aspettato fra breve a Messico; che Porfirio Diaz, il quale aveva il comando della città era personalmente inclinato a mostrarsi moderato; tuttavia il generale imperialista Vidauri venne fucilato.

Parigi, 7. — Il *Mémorial diplomatique* assicura che l'imperatore Napoleone manifestò il desiderio di trovarsi, nel suo ritorno da Salisburgo, col re di Prussia. I due sovrani si incontrerebbero probabilmente a Baden-Baden.

Lo stesso giornale dice che, appena il sultano sarà rientrato in Turchia, Fuad pascià ha deciso d'indirizzare una nota alle potenze garanti sull'attitudine inquietante del governo ellenico.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 agosto.

	6	7
Fondi francesi 3 %	69 25	69 40
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	— —	— —
Consolidati inglesi	— —	— —
per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 30	49 10
» 15 agosto	49 45	49 27
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	348	327
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	—	291
Strade ferr. Vitt. Emanuele	67	62
» » Lombardo-Ven.	375	377
» » Austriache	467	470
» » Romane	70	70
Obbligazioni »	105	105
» del Prest. austr. 1865	322	323
» » in cont.	—	323

Londra, 7 — Consolidati inglesi 94 1/8

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 agosto

5 %	C. l.	52 50	d.	52 47 1/2
Id.	FC. l.	53 65	d.	52 55
Impr. nax. sott. 5 %	C. l.	69 1/2	d.	69 1/4
3 %	C. l.	35 —	d.	34 90
Az. Banca nax. tosc.				
ex compon	N. l.	1400 —	d.	— —
Id. Banca nax. Regno d'it. 1 genn. 1867	N. l.	— —	d.	1520 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	160 —	d.	155 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle detta	C. l.	124 —	d.	123 1/2
Obbl. dem. 5 % in serie completa	C. l.	386 1/2	d.	386 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comm. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in pica. pezzi	N. l.	53 1/2	d.	— —
3 % Idem.	N. l.	36 —	d.	— —
Prezzi fatti sel 5 %	52 50 f.c.			
Napoleone d'oro	21 24 —			

Borsa di Milano del 6 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » » f.c.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr.L.-V.1859	83 —	— —
Azioni Banca Nazion.	1845	— —
» Strade Ferrate merid.	198 —	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	122 —	— —
» Beni demaniali	386 —	— —
» Città di Milano 1859 5 %	69 25	— —

Borsa di Genova del 6 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	52 45	52 40
» » » f. m.	— —	52 40
» in piccole partite cont.	— —	52 60
» Hambro 1854 cont.	— —	77 —
Banco d'Italia cont.	1508 —	1445 —
» f. m.	— —	1445 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	275 —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	— —	385 50

Borsa di Torino del 6 agosto

Corso legale 52 67 1/2

Banca Naz. C. d. m. in a. 1455

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 28 a 21 30

Argento a L. 6 15

Rame a L. 0 40

Chi avesse un locale adattato per tipografia da rimettere, diriga le sue offerte alla Segreteria del nostro Giornale. Si preferirebbe che fosse collocato fra la piazza della Signoria e la stazione della strada ferrata. Anche un cortile od un porticato potrebbero servire a quest'scopo se vi ha modo di coprirlo. Lo spazio che si desidera avere è di circa 500 metri quadrati.

CONVITTO CANDELLERO

Col principio di settembre si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torin, via Saluzzo, N° 33.

500,000 FRANCHI PER 10 FRANCHI

1° Settembre 1867

17ma ESTRAZIONE

PRESTITO DELLO STATO D'AUSTRIA 1864

Un Premio da Franchi	500,000	Un Premio da Franchi	25,000
» id. » »	125,000	Due id. » »	12,500
» id. » »	37,500	Tre id. » »	7,500

più 891 premio dai 2,500 Franchi ai 350.

In tutti sono circa 4,000 premi che valgono più d'un milione di franchi complessivamente. — Una azione per questa estrazione costa 10 franchi; 2 azioni 18 franchi.

5 AZIONI PER 40 FRANCHI.

Dirigersi direttamente al Direttore del Banco di titoli pubblici, via Bonivard a Ginevra (Svizzera).

Inviare in pagamento dei vaglia postali internazionali pagabili a Ginevra.

Dopo l'estrazione viene inviato franco il Listino Ufficiale.

PIAZZA DE' DONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' DONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 450 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ad artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i mart., giov., sab. e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settembello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Cora, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini si nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settembello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori si nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

È pubblicata la romanza dal titolo

L'ECO D'AMORE

Poesia del signor Francesco Dall'Ongaro

Musica del maestro Giuseppe Maria Sborgi.

Vendesi in Firenze dai signori Morandi, via Condotta, n° 8; Ducci, piazza San Gaetano; Brizzi e Niccolai, via Cerretani. — Prezzo L. 1 50.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SEMPLICE

del Dott. Dickson

Il successo ognor crescente che ottengono in Italia gli Oli medicinali di fegato di merluzzo del dott. DICKSON, l'ha indotto a spedire unitamente ai suoi Oli medicati, un Olio di fegato di merluzzo semplice di qualità superiore.

Ogni bottiglia deve aver la sua marca di fabbrica. — Prezzo d'una bottiglia L. 3. — A Firenze farmacia Pieri ed in tutte le principali farmacie. (*Sconto d'uso ai Farmacisti*).

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

delle Emorroidi

e di tutte le malattie che ne derivano, con un mezzo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dott. F. GRAVES. — Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. A Firenze, *libreria Bettini e presso Ferroni, via Cavour 27*. — Torino, *Luigi Reycend* — Milano, *Fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli e Rocchi* — Venezia, *E. Zonzogno e presso Münster* — Palermo, *Dotò Sandron* — Messina, *Gatto Aimis Placido*.

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Mezzi infallibili per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante ecc., dagli insetti più dannosi od incomodi come: Mosche, Vespe, Pantegane, Zanzare, Tafani, Forbicine, Grilli, Grilla-Talpe, Formiche, Carrughe, Scarafaggi, Pulci da terra, Bruchi, Lumaconi, Pidocchi, Cimici, Pulci, ecc. ecc., preceduti da relative ed interessanti *Nozioni di Storia Naturale*. Nuova edizione coll'aggiunta di un *Trattato sugli uccelli distruttori degli insetti* e sulle coltivazioni del Piretro (polvere insetticida) e corredata di un gran numero di figure — Un vol. in-16° di 283 pagine. — Torino 1867 . L. 2 00

Giusti (Giuseppe) Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini. 4 vol. di pag. 404, Firenze, 1867. L. 4 50

Corso (Cav. Ippolito) Mali e rimedi. La verità sulle finanze italiane, opuscolo di 38 pagine, Firenze, 1867 . . . . . L. 1 40

Atti e Movimento della Lega Economica alimentaria fondata in Firenze ai 23 dicembre 1866, 1 vol. in-8° di pagine 124 con tavole sinottiche, Firenze, 1867 . . . . . L. 2 50

Baraldi (D. P. V.) La Fisica e la Meccanica applicate all'industria colla descrizione dei principali apparati tecnicoscientifico e con più di 200 figure inserite nel testo, 2.a edizione, 4 vol. di pag. 784, Milano-Napoli, 1864 L. 5 50

Guala (L.) Elementi di Statistica italiana. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana, 1 vol. in-12° di pagine 540, Biella, 1867 . . . . . L. 4 00

Riordinamento (Il) degli Uffici dell'Amministrazione centrale. Considerazioni estratte dal *Monitore degli Impiegati* e di Milano, indirizzato al Parlamento nazionale. Opuscolo di pag. 104. 1867 . . . . . L. 0 80

Cappablanca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pagine 360. Firenze, 1866. L. 4 50.

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — lettera dedicata al popolo italiano dal dottore Ermete Pierotti. — Opuscolo di pagine 80, centesimi 60.

Rivista Geografica della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 v. in-8 grande di pag. 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Biengini. 1 vol. di pagine 152. Bologna 1864 . . . . . » 3 —

Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi*. — Opuscolo. » 0 60

Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda edizione, 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866 » 2 —

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866 » 2 50

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico di Luigi Ovidi. Tratta delle operazioni dei mesmeristi e spiritisti del secolo in relazione con quelle dei negromanti di tutti i tempi. Indica i legami della *bianca* con la *nera* superstizione. — 1 vol. di pagine 163. Firenze, 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA

PRESSO FIRENZE

Filtri

CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in specie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25
id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tele, tovaglioli e mezzani (asciugamani) di lino Biate s'mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Mezzani da L. 19, 20, 24, 28 e 32 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 a 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 12 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

Fabbrica

DI

Portafogli, Portasigari e Portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vaccherecce, n° 8, accanto al Caffè Cavour.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SANPIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusteri,

Piazza del Pesce (vicino al Ponte vecchio)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino ed olio, Bilici, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare) per i lavori dell'arsenale della Spezia. In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Mulini a Grano***, ecc.

MIGONE ANDREA.

Depurativo del Sangue

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti, privo di mercurio e d'ogni sostanza minerale nociva. Preparazione esclusiva del chimico farmacista GIOVANNI DEPANIS, Torino.

Questo depurativo semplicemente vegetale, conosciutissimo e preparato con metodo proprio, da ben 17 anni, da nessuno conosciuto nè a nessuno ceduto, e con tutta la diligenza che la scienza e la pratica insegnano.

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, la tigi, la clorosi, la rachitide, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, i cancri, ecc., come pure gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in una parola agisce in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo è ordinato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle injezioni, nel male della *Pietra*, nella *Gotta*, nei *Reumatismi*, nel *Catarro cronico*, e nelle *perdite uterine*, *fiori bianchi*, ecc., ecc.

Come antisifilitica l'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA JODURATA guarisce in poco tempo gli scoli che ricompaiono in seguito all'uso del copahu, del cubebe o delle injezioni che non neutralizzano il *virus*, ed è sopratutto raccomandata da tutti i Medici nelle malattie veneree antiche ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, poichè toglie ogni residuo contagioso, e depura il sangue viziato da qualsiasi umore.

Ogni uomo prudente, che sia stato affetto anche leggermente da alcuna delle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa di due bottiglie almeno, poichè, purificando gli umori, rigenera il sangue ed armonizza le funzioni vitali.

L'esperienza di varii anni coi moltissimi attestati che abbiamo dalle persone che ne fecero uso in diverse circostanze, comprovano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue*. — Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 10 — Mezza bott. L. 6

Deposito in Firenze nella Regia farmacia Garneri — Piacenza, fratelli Mellonil — Genova, Bruzza — Vercelli, Bertelletti.

ASTA AMICHEVOLE

che si terrà in *Milano* il giorno 16 agosto 1867, nello Studio del dott. *G. B. Bolgeri*, via S. Dalmazio N. 6, per la vendita dei seguenti *Stabilimenti in attività di esercizio*, per fabbricazione di qualunque sorta di *carta*, di proprietà della *Ditta G. Maglia Pigna e C.*, in liquidazione:

1° Stabilimento in *Vaprio d'Adda*, provincia di Milano, a due macchine dette *senza fine*, coi relativi accessorii, animato da forza d'acqua di oltre 100 cavalli. — Prezzo L. 380,000.

2° Stabilimento in *Alzano Maggiore*, provincia di Bergamo, ad una macchina detta *senza fine*, coi relativi accessorii, mossa da forza d'acqua di oltre 70 cavalli. — Prezzo L. 220,000

3° Stabilimento in *Mastianico*, provincia di Como, con fondi annessi, in tutto pert. 95. 4. 8, per fabbrica di carta a mano, a sei tine, con motori pure ad acqua, della forza di 25 cavalli. — Prezzo L. 130,000.

Il Capitolato è ostensibile presso la *Ditta venditrice*, via dell'Unione, num. 5 presso il notaio *Bolgeri* sullodato e presso l'avvocato *Silverio Terruggia*, via San Vittore al Teatro, N. 12.

La ditta sabastante è disposta a trattare per la vendita anche per accordi privati prima dell'Asta.

Gran Deposito

DI LETTI IN FERRO

E FABBRICA DI SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI

Assortimento ricchissimo in mobilie di noce, mogano ecc.

in via della Vigna nuova, N. 20, Palazzo Rucellai.

Chiunque si compiacerà visitare il suddetto Magazzino, vi troverà un completo assortimento di tutto quanto può occorrere per l'ammobigliamento d'una casa, a prezzi veramente modesti e limitati. Vi si assumono ordinazioni tanto per oggetti isolati che per addobbi completi d'Appartamenti. Speciali facilitazioni sono riservate ai rivenditori.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica*.

PRESSO LA DITTA

CAUCICH E C.

PIAZZA DEL DUOMO

PALAZZO GONDI N. 13

Trovasi vendibile a PREZZO VANTAGGIOSO una partita di

BIRRA

della rinomata fabbrica di PUNTIGAM (Graz).

55, Boulevart de Sebastopol A PARIS — **PILULES VEGETALES** — 55, Boulevart de Sebastopol A PARIS

COURMANDE

PURGATIVES & DÉPURATIVES

de CAUVIN, de PARIS

Questo prezioso medicamento tanto semplice, quanto poco costoso, è il più sicuro mezzo per togliere le **costipazioni** e le **emicranie** le più ribelli, la **bile** ed i **catarri**. Egli è unico contro le **gastriti**, le **malattie di fegato e degli intestini**, le **volaticbe**, i **reumatismi**, la **gotta** e contro tutte le malattie del **sangue** e degli **umori**. La 1/2 scatola di 30 pillole, L. 2: la scatola di 60 pillole L. 3,50. Presso i signori farmacisti: a **firenze**, farm. Pieri, via Condotta; a **milano**, farm. Maldifassi; ed a **torino**, farm. Depanis.

FIRENZE via Cavour 27 — # L'ITALIA — FIRENZE via Cavour 27

ALLA

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DI PARIGI NEL 1867

Rassegna Critica Descrittiva

ILLUSTRATA.

Condizione d'Associazione. — Quest'opera pubblicata a Parigi, si comporrà di 45 puntate dai 3 ai 4 fogli ciascuna.

Ogni puntata conterrà non meno di 4 disegni d'opere d'arte, oltre alle produzioni di macchine, di mobili, ed utensili e di altri oggetti. Tale pubblicazione, la quale offrirà inoltre l'elenco degli espositori, l'albo dei premiati, coi relativi verdetti dei giurati, comparirà durante l'esposizione.

Sulla copertina d'ogni puntata verranno inseriti articoli d'ogni genere, annunzi ed avvisi tanto nell'interesse degli esponenti che dei visitatori.

Il prezzo d'associazione per tutta l'opera è di lire 30, pagabile in tre rate da 10 lire l'una in Italia, al ricevimento della 1.a 5.a e 10.a puntata, e in due rate da 15 lire in Francia e altrove, al ricevimento della 1.a e 7.a puntata.

Prezzo degli annunzi. — L. 10 per le prime 10 linee, 50 cent. per le seguenti.

Tanto per l'associazione ed annunzi dirigersi contro vaglia all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

Per l'estero aumento delle spese postali. Si spedisce franco.

INIEZIONE D'AMODINO

preparato dal dottore ERNESTO CLHARS

con approvazione

dell'Accademia di Medicina a Parigi

Questo specifico produce effetti ammirabili per la sua virtù sutica, risolvente e cicatrizzante adoperata per iniezione nell'uretra e nella vaggina; perciò è di prodigioso l'uso di esso nelle blenorree e gonoree, negli scoli cronici, sieno mucosi, purulenti di ogni specie uretrali e vaginali senza cagionare dolore o irritazioni di sorta; riesce anche proficuo nei detti scoli sostenuti o accompagnati da piccole lesioni di sorta; proficuo nei detti scoli sostenuti o accompagnati da piccole lesioni di continuo delle mucosi nelle menzionate sedi; producendone giorno: mattino, mezzodì e sera.

Lo infermo durante l'uso di tal iniezione deve evitare gli diuretici.

Prezzo della Boccetta grande con siringa ed istruzione franchi 2 50.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta coi trasporto a carico del committente

---

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellegra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5 — Mezza Bottiglia L. 3.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.